



Sfida etica nell'era digitale

di Giuseppe Baturi*

L'intelligenza artificiale (IA) si intreccia indissolubilmente non solo con lo sviluppo della comunicazione e del giornalismo, ma con tutto lo spettro della vita dell'uomo. Si aprono certamente scenari di grandi opportunità che, però, sollevano anche interrogativi etici cruciali. Il messaggio di papa Francesco in occasione della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2024 «Intelligenza artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana», è ricco di spunti di riflessione e traccia una rotta sicura per navigare in questo mare complesso. L'intelligenza artificiale, che appartiene a quel progresso scientifico e tecnico che il Papa considera «dono da Dio», rappresenta un progresso importante, idoneo a migliorare significativamente la vita umana. Pensiamo alle applicazioni in medicina, alla comunicazione e alla ricerca che offrono strumenti preziosi per la cura della salute, l'accesso alle informazioni, l'acquisizione e la condivisione della conoscenza. Tuttavia, è fondamentale ricordare che l'IA non è un sostituto dell'intelligenza umana, ma piuttosto un suo complemento. La sua forza risiede nell'elaborazione di dati e nella gestione di informazioni, ma non possiede

certo la complessità, l'intuito e la capacità di discernimento che caratterizzano l'intelligenza umana. L'uso del plurale «intelligenze artificiali» può aiutare a sottolineare la diversità di queste tecnologie tra di loro e rispetto all'intelligenza dell'uomo e la necessità di valutarle con attenzione. Ogni forma di IA possiede caratteristiche e potenzialità specifiche, che devono essere considerate in base al loro impatto sull'individuo e la società intera. L'eccessiva enfasi sui dati utili alla profilazione rischia di ridurre l'uomo a un insieme di informazioni da raccogliere ed elaborare, perdendo di vista la sua unicità e la ricchezza della sua storia personale. La profilazione algoritmica, se non bilanciata da una visione olistica dell'essere umano, può creare una società di individui stereotipati e privi di identità reale. La complessità e la ricchezza della persona non possono essere catturate da algoritmi e database ma solo dalla «sapienza del cuore». L'IA può essere utilizzata per condizionare le scelte dei consumatori e influenzare le opinioni politiche. La selezione e la profilazione delle informazioni possono limitare la libertà di pensiero e di azione, creando una società controllata da algoritmi e dai poteri

forti in grado di gestirli. L'utilizzo dell'IA per fini propagandistici o di disinformazione, inoltre, rappresenta una grave minaccia alla democrazia e al pluralismo di idee. L'applicazione dell'IA in contesti militari, poi, come nelle armi autonome, solleva profondi dubbi etici. Algoritmi che decidono sulla vita e sulla morte senza pietà e capacità di giudizio sono inaccettabili e contrari ai principi etici fondamentali. L'utilizzo consapevole dell'IA richiede un'educazione critica che aiuti a comprendere il funzionamento di questi strumenti e il loro impatto sulla vita degli individui e della società. La scuola, i media e le istituzioni hanno il dovere di educare i cittadini a un uso responsabile dell'IA, promuovendo il pensiero critico, la capacità di discernimento e la consapevolezza dei rischi e delle potenzialità di questa tecnologia. La partecipazione attiva del pubblico al dibattito sull'IA, in tal senso, è necessaria per garantire un futuro digitale giusto. Serve lo sviluppo condiviso di una «algoretica». La bussola per un futuro consapevole è nelle nostre mani: scegliamo di usarla con responsabilità e lungimiranza.

*Arcivescovo

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Intelligenza artificiale e ricerca
Parla il professor Giacomo Cao, amministratore delegato del Consorzio CRS4. Le nuove tecnologie e il lavoro di ricerca



In evidenza 3

Sciolto il voto a Sant'Efisio
Per la 368ª volta il pellegrinaggio del Santo sul luogo del martirio. Le bizze meteorologiche non hanno frenato i fedeli



Diocesi 4

Al via gli incontri formativi per lettori
Quattro appuntamenti in Seminario per chi svolge il servizio della lettura della Parola di Dio: dizione e interpretazione del testo



Regione 9

Parla Luigi Sbarra segretario Cisl
Presente all'assemblea dei delegati regionali, il numero uno del sindacato analizza la situazione della Sardegna



Cultura 11

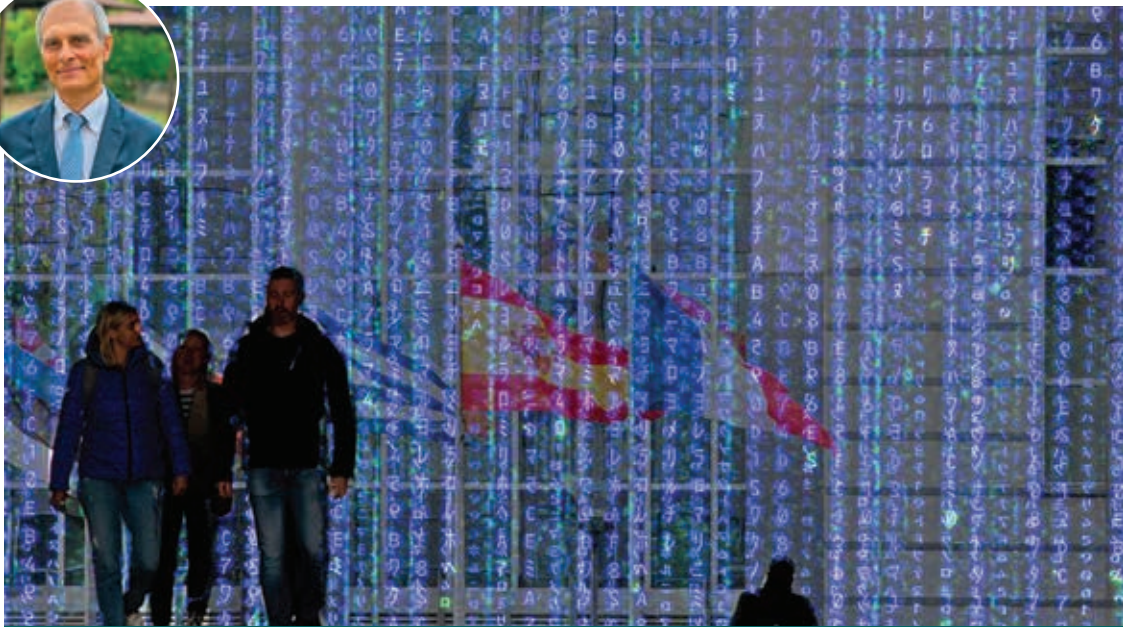
Lirico: successo per L'Italiana ad Algeri
L'opera di Rossini mancava da 27 anni sul palco del Teatro cagliaritano. Applausi e giudizi positivi della critica



Sono 13 i candidati sardi a Strasburgo

Non c'è proporzione: 13 sardi contro 67 siciliani per 8 seggi al Parlamento di Strasburgo. Il gap demografico rappresenta uno svantaggio storico, segnalato solo a ridosso della tornata europea. Nelle settimane prima delle elezioni c'è una levata di scudi sulla penalizzazione senza che negli anni precedenti si sia intervenuti per evitare che i sardi continuino a non vedere, se non raramente, un proprio rappresentante in Parlamento Europeo. L'8 e il 9 giugno ci saranno 13 aspiranti eurodeputati, la Sicilia ne porta alle urne 67. Per Fratelli d'Italia il candidato è il deputato Salvatore Deidda, mentre nella lista Forza Italia-Riformatori-Noi moderati ci sono Michele Cossa e Maddalena Calia. La Lega candida Lina Lunesu. Il M5s punta su Cinzia Pilo e Matteo Porcu. Avs ha scelto Francesco Muscau, mentre la candidata di Sinistra italiana è Ilaria Salis, detenuta in Ungheria. Nel Pd in campo la psicologa Angela Quaquero, candidati con il movimento di Michele Santoro «Pace, terra, dignità» Gianni Fresu ed Elisa Monni. La coordinatrice regionale del Popolo della famiglia, Barbara Figus, è candidata con «Libertà», di Cateno De Luca. Azione punta, invece, su Nicola Trudu e per «Stati Uniti d'Europa» la candidata sarda è Pierina Putzolu.





SEMPRE PIÙ IMMERSI NEL DIGITALE; IN ALTO GIACOMO CAO

Guardare al futuro senza averne timore

Il professore Giacomo Cao dirige il CRS4, dove si utilizza l'intelligenza artificiale generativa

DI ROBERTO COMPARETTI

C'è chi la usa da tempo, chi invece la guarda con sospetto e timore. È l'«intelligenza artificiale», la capacità di un sistema di simulare l'intelligenza umana, attraverso l'ottimizzazione di funzioni matematiche. In tanti ne parlano e in pochi forse hanno compreso il reale valore

di questo strumento, utilizzato in tutti gli ambiti, specie nel mondo della ricerca, settore nel quale è leader in Sardegna il CRS4. A dirigerlo il docente dell'Università di Cagliari, Giacomo Cao. «Uno dei settori nei quali il Centro è impegnato - esordisce l'amministratore delegato - è proprio quello dell'intelligenza artificiale. Non potremmo fare diversamente, perché non operare all'interno di questo ambito significherebbe essere tagliati fuori: si tratta di un elemento cruciale per la ricerca. Sul tema dell'intelligenza artificiale generativa in Europa, siamo probabilmente indietro, perché in paesi come Stati Uniti e Israele si è arrivati ad elevati standard

di sviluppo, grazie ad una disponibilità di potenza di calcolo e di archiviazione di dati davvero enorme». È attraverso l'ampiezza della banca dati da fornire all'algoritmo, che i risultati diventano sempre più precisi. Per cercare di contribuire a questa corrente di studi e ricerche sul tema dell'intelligenza artificiale generativa, il CRS4 si sta concentrando su specifiche nicchie. «Per capire di cosa sto parlando - specifica Cao - le faccio un esempio. Se dovessimo chiedere all'intelligenza artificiale generativa di fornirci l'immagine di un nuraghe, per esperienza diretta avuta al Centro, ci apparirebbe un trullo, che non è certamente la

risposta esatta. Questo perché è necessario addestrare l'intelligenza artificiale generativa con una banca dati sempre più ampia per arrivare ad una elaborazione che sia la più veritiera possibile. È necessario in particolare selezionare quella che io chiamo la «letteratura» adeguata, con la quale si evita di avere un trullo nel momento in cui si chiede di generare l'immagine di un nuraghe». «Naturalmente - prosegue il professore - ci sono altri settori di impegno del CRS4 legati all'intelligenza artificiale sui quali stiamo lavorando, come ad esempio il metaverso come pure la creazione di visite virtuali a luoghi altrimenti non sempre fruibili, rendendoli appetibili al pubblico».

Quanto poi ai timori di tanti che vedono un pericolo dietro all'utilizzo di questi strumenti, Cao è molto chiaro. «Nella storia dell'uomo - sottolinea il professore - le novità sono sempre state fonte di timori, paure e previsioni di scenari cupi. Anche in questo caso ci saranno dei cambiamenti, perché l'intelligenza artificiale modificherà le modalità lavorative che conosciamo: di certo potrà ridurre determinate tipologie di posti di lavoro ma renderà più sicure le attività in alcuni settori, nei quali ad esempio è più facile che l'uomo possa correre particolari rischi. Grazie a tecniche di intelligenza artificiale saranno possibili scelte in tal senso. Cerco di vedere il bicchiere mezzo pieno: lavoro più sicuro a fronte di una trasformazione della modalità delle attività. È un auspicio: la storia l'abbiamo studiata tutti quanti, per questo occorre mantenere alta la vigilanza sulle possibili derive».

©Riproduzione riservata

UNA TECNOLOGIA CHE CONTINUA A CRESCERE PER LA QUALE SERVONO REGOLE

Al centro ci sia sempre l'Uomo

L'intelligenza artificiale continua a crescere. Una tecnologia sempre più potente, di cui sappiamo ancora ben poco. Resta persino da capire quanto per noi possa essere positiva o negativa. Noi uomini, che vogliamo controllare e sfruttare al meglio il nuovo, a volte rischiando di fare il passo più lungo della gamba. Rischiamo per migliorare le nostre vite, quelle degli altri, e per la società. Per il bene comune. È ciò che sostiene anche Paolo Benanti, teologo e

filosofo di recente chiamato a far parte del comitato ONU di esperti sull'IA. In un'intervista rilasciata ai media vaticani, Benanti ha voluto parlare delle potenzialità delle macchine intelligenti. Queste si potrebbero innovare o sviluppare: l'innovazione è capacità di fare qualcosa in maniera più efficiente, a prescindere dal fine, mentre lo sviluppo è un tipo di progresso che ricerca il bene comune. Sta all'uomo cercare di migliorare questa tecnologia, in modo da

aiutarci e non distruggerci. Importante, perciò, è l'etica e la morale con cui queste macchine vengono utilizzate. Morale che è insita negli esseri umani, non nella tecnologia. «La coscienza - sostiene Benanti - non è qualcosa che appartiene alla macchina. Quindi non c'è una soggettività che si interroga su sé stessa o che interroga il mondo. È una macchina che esegue dei compiti». Ciò comunque non significa che non possa diventare una minaccia e portare ad esiti spiacevoli. Potrebbe accadere, per esempio, se un concetto come l'OpenAI diventasse «ClosedAI», ovvero un'intelligenza non accessibile a tutti, creando divisioni e disuguaglianze. Effetto che si sta ottenendo, lentamente, con l'aumento del «digital divide». Si tratta di un fenomeno preoccupante, che vede le nazioni avanzate a livello tecnologico avere più possibilità e benefici rispetto a quelle che stanno indietro. «L'IA - afferma il teologo - può funzionare come un moltiplicatore: dove trova ricchezza e un tante risorse può

migliorare lo status, dove trova meno può marcare questo segno meno». «Certi sistemi - aggiunge il filosofo - sono in mano a pochissime aziende mondiali. In questo momento le grandi innovazioni dell'intelligenza artificiale vengono fatte da nove compagnie globali, che hanno tutte una capitalizzazione superiore al trilione di dollari». Non bisogna quindi scordare che le macchine hanno una parte meno visibile ma molto più costosa in termini di parità, di costi ambientali ed energetici, che devono essere presi in considerazione per non farli diventare una spesa, poi pagata dalle nazioni più povere del mondo. L'IA, se usata male, è in grado di creare disinformazione, odio sociale e disuguaglianze. Serve responsabilità e attenzione. È l'unico modo per ottenere da essa il miglior aiuto possibile per risolvere crisi e problemi che, sempre più, minacciano il nostro pianeta.

Lorenzo Musu

©Riproduzione riservata



ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Fondazione Kalaritana Media
C/o Curia diocesana
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Direttore editoriale
Giulio Madeddu

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/523844
e-mail: segreteria@ilportico.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,
Siciliani Gennari/Sir,
Carla Picciau, Ivana Angioni,
Alberto Costa, Davide Loi.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel. 070/523162
e-mail: amministrazione@ilportico.it

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Roberto Piredda, Ivan Garro,
Fabio Trudu, Lorenzo Musu,
Andrea Scanu e Lorenzo Vacca,
Mario Cirau, Andrea Pala,
Giovanni Carta, Alessandro Orsini,
Alessandro Carta, Ignazio Boi,
Francesco Piludu, Roberto Leinardi,
Paolo Pomata

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale "Il Portico" via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2024

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico" e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C076010480000053481776
Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico.it
Indicando chiaramente Nome, Cognome, indirizzo, Cap., Città, Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato in **tipografia il 7 maggio 2024** alle **Poste il 8 maggio 2024**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

SONO STATI QUATTRO GIORNI INTENSI DA CAGLIARI A NORA

Sant'Efisio: sciolto il voto della città di Cagliari

Il ritorno nella notte, come di consueto. L'attraversamento delle vie del centro fino a raggiungere Stampace e la chiesetta dedicata al martire.

Per la 368ma Cagliari ha sciolto il voto a Sant'Efisio, dopo i quattro giorni di viaggio del simulacro accompagnato da tanti fedeli lungo il cammino e nei centri che sono stati toccati da questo viaggio.

Al bagno di folla dello scorso primo maggio è seguito quello per il passaggio a Capoterra, Sarroch, Villa San Pietro e Pula.

Il tutto nonostante le bizze meteo che non hanno condizionato il passaggio dei giogo e di tutti i protagonisti del pellegrinaggio: l'Alter Nos, i miliziani a cavallo, gli uomini e le donne dell'Arciconfraternita del Gonfalone, custodi del culto al santo, quel-

li della confraternita di Pula, ai quali spetta il compito di assicurare tutti i passaggi legati alla presenza del simulacro e della reliquia nel centro costiero, nella piccola chiesa di Nora e nella processione in spiaggia, lì dove «Efis» è stato martirizzato in nome della fede cristiana.

L'Arcivescovo ha presieduto la celebrazione eucaristica davanti a tanti fedeli, di Pula e dintorni ma anche provenienti dalla città. «Il Santo - ha detto monsignor Baturi - ci assicura forza e speranza per affrontare il futuro. E ci dice che chi alimenta le guerre può essere disarmato».

C'è chi è giunto anche da oltre Tirreno, richiamato da colori, suoni, odori e gesti di fede autentica, con l'immane «ramadura» all'ingresso di ogni centro

toccato dal Santo sul cocchio.

Una giovane racconta di come da 10 anni non manca mai all'appuntamento. «Mio padre - dice Angela - era sardo. Se ne andò per una malattia nel tempo del Covid. Gli ho promesso che avrei continuato a seguire sant'Efisio a Nora, ed eccomi qui. Ritornò a Roma, dove oramai vivo da diversi anni, mantengo però un legame profondo con l'Isola e con sant'Efisio, che resta un riferimento non solo per oggi ma per tutto l'anno».

Una signora con i capelli bianchi e il bavero del cappotto tirato su per il vento ha gli occhi lucidi, dopo aver sfiorato con la mano il cocchio del Santo. «Ho chiesto a sant'Efisio di farmi una grazia. Spero mi ascolti: non ho più nessuno, solo un figlio lontano, che



L'ARRIVO DEL COCCHIO A STAMPACE (FOTO C. PICCIAU - D. LOI)

viene solo una volta l'anno. Spero che Gesù mi protegga. Questo ho chiesto nella preghiera».

Tra la folla che attende il rientro anche un bimbo di 10 anni. Tiene la mano della nonna, la quale confida come, fin dai primi anni di vita, il nipotino conosca sant'Efisio, il canto dedicato al martire, tanto che, a volte, lo ripete quasi come una cantilena. «Lo ha sentito dal nonno - dice - che oggi è

in casa, non può uscire e segue la festa dalla TV». Storie, persone e luoghi diversi, accomunate da un unico elemento: la profonda devozione verso sant'Efisio, quella che monsignor Baturi ha definito «fede di popolo». Questa è il segno che ogni anno Sant'Efisio lascia in tutti coloro che lo seguono da Cagliari a Nora.

R. C.

©Riproduzione riservata

La nostra pietà contro le stragi

L'arcivescovo Giuseppe Baturi ha celebrato la Messa a Nora

«Soldato addestrato a combattere, a difendersi e ad offendere con le armi, consegna liberamente l'anima a Dio e porge il collo alla mannaia del boia per la fede in quel Signore crocifisso il cui segno ha impresso nella mano e nel cuore».

Così monsignor Baturi ha descritto sant'Efisio nell'omelia pronunciata lo scorso 3 maggio sul piazzale di Nora, in occasione della festa del patrono della diocesi. «Si è fidato e affidato al Signore - ha proseguito l'Arcivescovo - che aveva esortato a non avere paura di coloro che al massimo possono uccidere i corpi e aveva promesso: «Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerai» (Mt 10,30-31)». «Adagiandosi sulla croce - ha sottolineato Baturi - Efisio trova Gesù Cristo, l'amato salvatore e nella stessa croce trova ogni uomo, di cui diventa compagno nella pena e nella gioia, nel cammino di salvezza. Prega in quel momento estremo per tutti i cagliaritari, che lungo i secoli ne invocheranno la protezione e ne custodiranno devotamente la memoria». «Sant'Efisio - ha aggiunto Baturi - veniva dall'oriente. Questo mare, e il vento che spesso batte forte, ci portano il grido di mamme e il dolore di giovani. Su questo mare si affacciano i campi di battaglia dell'Ucraina, della Siria e del Libano e dell'amatissima Terra Santa». «La passione di Sant'Efisio - ha detto l'Arcivescovo - racconta di anime buone che prelevarono il suo corpo e lo seppellirono con onore. Un atto di pietà. La pietà degli uomini buoni che non possono rassegnarsi alle fosse comuni e alla strage di giovani e bambini inghiottiti dalla guerra per il delirio di potenti che si credono assoluti». «La nostra pietà - ha chiesto Baturi - si erga contro i cannoni e le stragi, contro gli stupri e le violenze!».



LA MESSA A NORA (FOTO A. COSTA)

Poi il riferimento all'attualità. «Non possiamo abituarci alla guerra - ha ricordato. Il sangue di Cristo continua a essere versato nel sangue degli uomini che le guerre di ogni tempo e continente feriscono e uccidono».

Infine l'auspicio. «Possiamo augurarci che Cagliari e la Sardegna siano protagonisti di pace, nella preghiera costante, nell'accoglienza e nel sostegno delle vittime delle guerre, nella promozione di occasioni di dialogo e di amicizia tra persone e popoli.

R. C.

©Riproduzione riservata

Anche il coro di Dolianova ha reso omaggio al Santo

L'edizione 2024 della festa di Sant'Efisio sarà ricordata anche per l'assenza della maggior parte degli appuntamenti extra - religiosi che da sempre animano le serate in attesa del rientro del simulacro da Nora, in particolare balli e canti tipici della tradizione folcloristica isolana.

Tra gli appuntamenti rimasti in calendario quelli che hanno avuto per teatro il cortile del Municipio di Via Roma, a Palazzo Baccaredda, come la serata dedicata al «Canto popolare sardo», che ha visto protagonisti diversi cori che hanno proposto canti nelle diverse varianti della lingua sarda.

Tra le formazioni anche quella dei Cantori di Dolianova, che ha proposto il «Canto del Rosario» nella variante campidanese, suscitando ottimi riscontri da parte dei presenti.

Naturalmente si sono esibiti formazioni che hanno proposto il canto nelle altre varianti, mostrando una notevole capacità interpretativa, frutto del lavoro di preparazione che da sempre impegna i componenti dei diversi cori, protagonisti nelle feste e nelle celebrazioni che si svolgono nel corso dell'anno in Sardegna.

I. P.

©Riproduzione riservata



Open Day» College S. Efisio

Sabato 18 maggio dalle 9.30 alle 13.30 il College «Sant'Efisio» apre le porte. Sarà «Open Day» per scoprire i servizi che i futuri studenti universitari di Cagliari potranno avere a disposizione se sceglieranno di vivere nella struttura ricavata nel Seminario arcivescovile. Per informazioni è possibile consultare il sito www.collegesantefisio.it.

Pellegrinaggio mariano

Lunedì 27 maggio monsignor Baturi, presiederà il pellegrinaggio diocesano mariano per la chiusura dell'anno pastorale. Alle 17.30 il raduno a Siurgus Donigala, nella chiesa di San Teodoro, da dove inizierà la processione verso la chiesa di Santa Maria: qui l'Arcivescovo presiederà la Messa. L'invito è esteso a sacerdoti, religiosi, religiose e fedeli della comunità diocesana.

Incontro Terzo settore

«Riforma del Terzo Settore ed Enti Ecclesiali» è il tema dell'appuntamento promosso dalla Caritas diocesana sabato 11 maggio nell'Aula magna del Seminario dalle 9 alle 13. Dopo l'introduzione dell'Arcivescovo l'intervento del referente Ufficio nazionale problemi giuridici della CEI, don Michele Maria Porcelluzzi, seguito da un dibattito.

Ritiro di Pentecoste

Da venerdì 17 a domenica 19 maggio al «Pozzo di Sichar», sul litorale di Quartu Sant'Elena, è in programma il ritiro di Pentecoste, guidato da suor Luisa Curreli. Al centro il tema «La vita in abbondanza: un dono, una risposta». Per informazioni Roberta Coco, 3396680279, e-mail: robococo@libero.it.

DECRETO CITAZIONE EDITTALE

TRIBUNALE ECCLESIASTICO
INTERDIOCESANO SARDO
CAGLIARI
CALARITANA

prot. causa 3945272024
Nullitatis matrimoni
Puddu- Loi

DECRETO CITAZIONE EDITTALE

Il sottoscritto Vicario Giudiziale, - **vista la domanda autografa del 22 marzo 2024** del Sig. **Puddu Gianluigi, parte attrice**, residente in **Cagliari (CA)**, in **Via Trincea dei Razzi, 94**, pervenuta alla Nostra Cancelleria in data odierna, con la quale chiede la dichiarazione di nullità del proprio matrimonio contratto in **Cagliari (CA) il 28 ottobre 1990** con la Sig.ra **Loi Barbara, parte convenuta**, dal domicilio sconosciuto - *ultimo domicilio noto Cagliari (CA) Vico Primo di Via Alberto Riva Villasanta, 22;* - appurate le competenze del Nostro Tribunale secondo il can. 1672 e la capacità legittima della parte attrice di stare in giudizio; - visto il can.1676 §1 e l'art. 127 §2 dell'Istruzione *Dignitas Connubii*;

NOMINA DIFENSORE DEL VINCOLO
l'Avv. Michele Cheri;

DECRETA che detto libello sia **AMMESSO**, in quanto la domanda non appare infondata;

CITA in giudizio il Difensore del Vincolo e la parte convenuta;

INVITA

i parroci, i sacerdoti e i fedeli tutti, che in qualche modo abbiano notizie del domicilio attuale della Sig.ra **Loi Barbara**, abbiano cura di informarla della presente citazione e di comunicare a questo Tribunale il suo attuale indirizzo.

Si ordina che la presente citazione venga pubblicata per un numero nel settimanale diocesano della Diocesi di Cagliari, sede dell'ultima residenza conosciuta e affissa per 30 giorni presso la Curia di detta diocesi ed alle porta della Parrocchia competente per territorio dell'ultimo domicilio conosciuto, ad norma Iuris.

Si prega di comunicare a questo Tribunale l'esito della presente disposizione, scaduti i termini fissati, la causa proseguirà il suo *iter alla rituale definizione*.

Cagliari 19 aprile 2024

Il Notaio
Dott.ssa Maria Carmela Mannai

Il Vicario Giudiziale
Sac. Dott. Emanuele Meconcelli

Giovani con lo sguardo attento agli altri

Concluso anche il secondo campo formativo della Pastorale giovanile

■ ALESSANDRO ORSINI

Si sono conclusi ad Alghero i campi di formazione per animatori da oratorio, organizzati dalla PG Cagliari, al Centro diocesano «Frassati», in località Montagnese.

Dopo il campo di II livello, tra il 28 aprile e il 1 maggio, si è svolto quello di I livello, riservato ai ragazzi tra i 14 e 16 anni che andranno ad animare i Cre-Grest nelle nostre parrocchie. Ottanta i partecipanti, provenienti da una trentina di oratori della Diocesi, che hanno conosciuto e sviluppato nei quattro giorni di campo il tema del Cre Grest 2024, proposto dagli oratori delle diocesi lombarde: «Via Vai - Mi indicherai il sentiero della vita».

Il tema del cammino, infatti, è stato scelto per l'estate 2024 e questo è stato affrontato tramite giochi, laboratori, attività e riflessioni, con la guida degli animatori PG.

Il campo è stato caratterizzato da momenti di crescita e confronto utili ad evidenziare alcuni degli elementi indispensabili per un animatore: il metodo, lo stile, gli strumenti, ma anche la capacità di comunicare, di accogliere e di organizzare. Particolarmente apprezzata dai ragazzi la camminata pomeridiana che li ha portati dalla casa di Montagnese fino al centro di Alghero, per poter

aprire gli occhi, ringraziare per la bellezza della natura ma anche per osservare con attenzione i volti delle persone incontrate nel percorso, esercizio fondamentale per imparare a vedere con occhi attenti ed empatici tutti coloro che, in parrocchia o in oratorio, chiedono di essere accolti, ascoltati, aiutati.

Bilancio positivo, al termine del campo, per Giulia Robba, 14 anni, dell'oratorio «Ss. Nome di Maria» di Cagliari. «Mi sono trovata bene con le mie compagne di squadra - dice - mi sono aperta con loro e con gli animatori, sono anche salita sul palco senza vergogna. Mi porto a casa ogni singolo momento di questi splendidi giorni».

Anche Viola Marcis e Elisa Dell'Omodarme, 16enni, dell'oratorio «N.S. delle Grazie» di Sestu, tornano a casa con un ricordo indelebile. «Abbiamo imparato, seguendo il tema del campo, a guardarci intorno - affermano - a ragionare sui passi che facciamo e a fare delle pause, comprendendo quanto esse siano importanti».

Giulia Balbina, 16 anni, dell'oratorio Madonna della Strada di Cagliari, aggiunge: «Questo campo mi ha aiutato molto per riflettere sul cosa vuol dire essere un'animatrice e a che cosa serve per esserlo. Le domande associate a ogni giorno del campo sono



GIOVANI AL CAMPO PG

servite a comprendere il tema del campo e mi è piaciuto molto come è stato trattato».

Emanuele Incani, 14 anni, dall'oratorio «San Leonardo» di Serramanna, traccia l'elenco delle fondamentali caratteristiche dell'animatore: «I valori più importanti che ci sono stati donati e che ci possono essere utili in oratorio, sono organizzazione, comunicazione, collaborazione,

senso di gruppo, accettazione del prossimo, inclusione, rispetto, passione, amore e fede».

A lui e a tutti gli altri partecipanti, adesso, il compito di trasferire negli oratori della Diocesi tutto ciò. Il prossimo cammino estivo è ora tracciato: sarà un «Via vai» di emozioni, di amicizia e di fede, come lo sono stati i campi di formazione appena terminati.

©Riproduzione riservata

CRESIMANDI DELLA COMUNITÀ N. S. DI LOURDES A CAPOTERRA

Pronti a ricevere il dono dello Spirito

■ DI GIOVANNI CARTA

Sabato scorso, i cresimandi della parrocchia «Madonna di Lourdes» di Poggio dei Pini hanno avuto l'opportunità di vivere il ritiro pre-cresima. Guidati da don Roberto, Rettore del Seminario arcivescovile e responsabile della Pastorale vocazionale, e dalla testimonianza di Michele, seminarista di 26 anni, hanno lavorato su due brani del Vangelo di Giovanni. Il ritiro pre-cresima non è stato solo un momento di formazione ma anche un'occasione per comprendere meglio il significato della fede nel quotidiano. I temi centrali delle riflessioni sono stati la felicità e la testimonianza. Nel brano di Giovanni 20,24-29 i ragazzi si sono confrontati sul concetto della vera felicità. Attraverso domande ponderate come «Cosa significa essere beati?» - «Cosa ti fa felice?», hanno fatto luce su chi nella vita riesce a portare felicità, quando sono felici, cosa si sentono e perché. Le testimonianze dei ragazzi hanno arricchito il breve momento di dibattito, permettendo loro di vedere una parte più fragile di chi hanno intorno. Sempre nello stesso brano è stato affrontato il tema della testimonianza. Le domande «A chi credi? Perché?» - «Chi sono i testimoni che ti hanno annunciato Gesù o trasmesso la fede?», hanno condotto i nostri ragazzi a capire chi sono le loro guide e i punti di riferimento.

Nel brano di 1Gv 1,1-10, i ragazzi hanno parlato della possibilità di incontrare Gesù nelle loro vite quotidiane. Attraverso le domande «Possiamo anche noi possiamo vedere, udire e toccare Gesù, dove, quando e come?», hanno riflettuto sulla presenza di Gesù nel-

la loro quotidianità. Dopo un momento di rilettura, i ragazzi hanno pranzato tutti insieme nel refettorio del Seminario Minore. Successivamente, hanno giocato con un quiz sui sacramenti, i doni dello Spirito Santo e i periodi liturgici, mettendo alla prova ciò che hanno imparato durante tutto l'anno. Don Roberto ha infine consegnato loro un piccolo ricordo della Giornata. Questo gesto simbolico non ha rappresentato solo un ricordo materiale ma anche un invito a portare con sé gli insegnamenti e le esperienze del ritiro pre-cresima, di tutti gli anni di catechismo e di tutte le giornate passate in Oratorio nella loro vita quotidiana.

È stata una bella giornata in cui i nostri ragazzi hanno appreso tanto.

©Riproduzione riservata



I PARTECIPANTI AL RITIRO

Nel ricordo di padre Cravero

Il prossimo 28 maggio saranno ricordate le iniziative e gli insegnamenti di padre Maurizio Cravero, il sacerdote gesuita per 40 anni animatore della vita ecclesiale cagliaritano. Un impegno svolto prevalentemente tra i giovani della «Congregazione mariana», con sede nella chiesa di san Michele, nella «Comunità di vita cristiana» e nell'opera degli esercizi spirituali prima a Villasimius e successivamente nel «Pozzo di Sichar». L'incontro, organizzato dal Meic in collaborazione con la «Congregazione degli Artieri», sarà animato da amici ed ex allievi di padre Cravero: tra cui Elide Bagaloni, Stefania Audoly, padre Enrico Deidda e Gianni Agnesa. Inizio lavori alle ore 17 nella sala convegni della «Fondazione di Sardegna», via san Salvatore da Horta.

M. G.

©Riproduzione riservata

DAL 10 MAGGIO QUATTRO INCONTRI FORMATIVI IN SEMINARIO

Lettori consapevoli del proprio servizio

■ ANDREA PALA

Quattro incontri dedicati ai lettori. Ritorna, nei venerdì del mese di maggio, l'iniziativa promossa dall'Ufficio liturgico diocesano, destinata a quanti, nelle comunità parrocchiali, proclamano la Parola di Dio nel contesto delle celebrazioni eucaristiche.

«Questi incontri – afferma don Fabio Trudu, responsabile dell'Ufficio liturgico – sono ormai tradizionali nel mese di maggio, seppur con qualche novità. Rispetto alle precedenti edizioni cambia infatti il giorno della settimana scelto per questi quattro appuntamenti. Non più il lunedì ma il venerdì, dalle 17 alle 19 nell'Aula magna del Seminario arcivescovile. Inoltre il solito incontro dedicato alla formazione

intorno alla Parola di Dio per i lettori si svolge, quest'anno, in collaborazione con il Servizio diocesano di apostolato biblico "Verbum Domini", che tiene una serie di incontri, nel corso dell'anno, dedicati alla Parola di Dio, e che, nel mese di maggio, dedica ben tre appuntamenti sul tema "La comunità del Risorto negli Atti degli Apostoli", già in calendario dal 17 al 19 di questo mese. La parte strettamente biblica è dunque curata da questo Servizio diocesano».

Il primo appuntamento è organizzato in forma laboratoriale. Venerdì 10 maggio inizia il percorso con Giuliano Pornasio, attore e regista, nonché docente di lettura espressiva e consulente in formazione.

Un secondo laboratorio è in programma venerdì 24 maggio, an-

cora una volta affidato a Pornasio. «Ci accompagna in questo percorso – evidenzia don Fabio – un nostro amico che ci ha seguito già negli scorsi anni. Pornasio ha grande dimestichezza con la voce, essendo attore e regista e in possesso anche di una specifica formazione teologica per la proclamazione dei testi biblici. Non ci saranno dunque dei cosiddetti interventi frontali, ma delle esercitazioni, perché ci è sembrato opportuno puntare maggiormente sugli aspetti pratici».

L'ultimo appuntamento di questo ciclo suddiviso in quattro tappe è fissato per venerdì 31 maggio con un approfondimento intorno al tema «Atteggiamenti e gesti nel ministero del lettore: le buone pratiche», curato direttamente dall'Ufficio liturgico diocesano. «Terrò personalmente questo in-



PROCLAMARE LA PAROLA DI DIO

contro – afferma don Fabio – che avrà anch'esso un taglio molto pratico destinato in particolare a quanti già sono lettori e, soprat-

tutto, a quanti si avvicinano per la prima volta alla lettura dei testi biblici».

©Riproduzione riservata

Poggio dei Pini unita dalla «Giornata Lourdiana»



LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA

Parole toccanti quelle pronunciate da don Gianni Sanna, parroco della Madonna di Lourdes, durante la Messa celebrata in occasione della «Giorna-

ta Lourdiana», l'annuale appuntamento della comunità di Poggio dei Pini a Capoterra. Con un messaggio di profonda empatia, ha sottolineato come Gesù conosca

personalmente ogni individuo, comprendendo le sue sofferenze più intimamente di quanto possa conoscere se stesso.

Questo è stato solo l'inizio di una giornata dedicata alla solidarietà e alla vicinanza verso i più fragili della comunità.

La «Giornata Lourdiana», celebrata con grande devozione, ha posto in risalto l'importanza di rivolgere attenzione e sostegno ai malati e ai fragili, non solo a coloro che si recano a Lourdes, ma anche a quelli che vivono nella comunità stessa e che aumentano di settimana in settimana.

Per rispondere a questa esigenza, don Gianni ha recentemente istituito due nuovi ministri straordinari dell'eucaristia, impegnati a portare la comunione agli

ammalati nelle loro case. Questo gesto non solo dimostra l'impegno della parrocchia nel servire gli altri, ma enfatizza anche l'importanza della solidarietà e della condivisione.

La giornata è stata preceduta da tre momenti di preparazione, durante i quali si è riflettuto sulla centralità dell'eucaristia, sullo spirito che guida il nostro rapporto con gli ammalati e sulle caratteristiche liturgiche del rito di portare la comunione a casa dei più fragili. Questi incontri hanno fornito una base spirituale e pratica per coloro che si dedicano a questo importante servizio nella comunità.

La solidarietà si è poi manifestata anche durante il pranzo, al quale hanno partecipato associazioni

vicine ai malati come Unitalsi e Oftal, insieme all'arcivescovo Baturi. Questo momento di condivisione e di convivialità ha permesso a tutti i presenti di sentirsi parte di una comunità che si sostiene reciprocamente.

La partecipazione attiva dell'Arcivescovo ha sottolineato l'importanza di questo impegno comunitario e ha reso la giornata ancora più significativa per tutti i presenti.

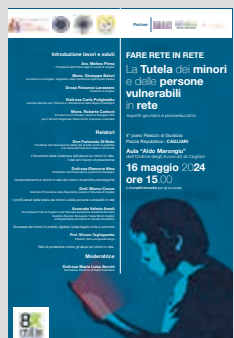
In un mondo spesso frenetico e individualista, eventi come la «Giornata Lourdiana» della parrocchia di Poggio dei Pini, rappresentano un'importante testimonianza di solidarietà e amore verso il prossimo.

Alessandro Carta

©Riproduzione riservata

IL 16 MAGGIO UN CONVEGNO SUL TEMA DELLA TUTELA MINORI

Il 16 maggio a partire dalle 15, nell'aula «A. Marongiu» dell'Ordine degli avvocati di Cagliari, convegno sul tema «Fare rete. La tutela dei minori e delle persone vulnerabili in rete». Tra i relatori don Fortunato Di Noto, fondatore dell'associazione «Meter per la lotta contro la pedofilia e la tutela dell'infanzia in Italia e nel mondo», Eleonora Ninu, presidente dell'Osservatorio cybercrime Sardegna, Marco Cocco, sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale di Cagliari, Valeria Aresti, membro Servizio diocesano tutela minori Cagliari e responsabile del Centro di ascolto diocesano, Silvano Tagliagambe, filosofo, fisico ed epistemologo. Previsti i saluti di Matteo Pinna, presidente dell'Ordine degli avvocati di Cagliari, di monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari, segretario della Conferenza episcopale italiana, di Rosanna Lavezzaro, questore di Cagliari, di Carla Puligheddu, autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Sardegna. Modera la giornalista Maria Luisa Secchi.



SABATO 11 MAGGIO NELLA PARROCCHIA DELLA SS. ANNUNZIATA

Fratel Enzo Biemmi: riflessione e sperimentazione

«Rigenerare la parrocchia. Per una comunità missionaria che vive e annuncia il Vangelo». È il tema dell'incontro promosso dalle comunità parrocchiale SS. Annunziata e San Francesco d'Assisi, affidate alla cura pastorale dei frati minori conventuali in programma nella Sala SS. Annunziata in viale Merello 3 a Cagliari sabato 11 maggio alle 17.

Relatore frater Enzo Biemmi, fratello religioso della Congregazione dei Fratelli della Sacra Famiglia, docente dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Verona.

La sua esperienza si caratterizza per aver cercato sempre di coniugare riflessione e sperimentazione pastorale.

«Ci è sembrato importante - dice il parroco padre Daniele Giombini - offrire ai fedeli l'opportunità di interrogarsi e confrontarsi sul senso e lo stile di essere comunità parrocchiale in un contesto sociale secolarizzato e sempre più complesso, chiamati a testimoniare

rinnovati e in modo nuovo la fede in Cristo Risorto».

Ignazio Boi

©Riproduzione riservata



FRATEL ENZO BIEMMI

Il Signore fu elevato in cielo

ASCENSIONE DEL SIGNORE (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù apparve agli Undici e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamare il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e,

se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

(Mc 16,15-20)

Da questo numero sarà padre Ivan Garro, vicario parrocchiale a Sant'Elia, a commentare il Vangelo. Un grazie a padre Gian Paolo Uras per il servizio reso nell'ultimo numero.

■ COMMENTO A CURA DI IVAN GARRO

«Andate in tutto il mondo e proclamare il Vangelo a ogni creatura». Che missione immensa affidi ai tuoi, Signore! Sono così

piccoli che - solo un versetto prima - sono riusciti a strapparti un rimprovero per la loro incredulità e durezza di cuore, ma la tua fiducia nei loro confronti è più grande, tanto da inviarli in tutto il mondo, a ogni creatura.

La loro piccolezza e la tua magnanimità mi rincorono e mi ricordano che oggi invii anche me, anche noi. Così come siamo, con la nostra incredulità che a volte si fa sentire, ma anche con tutta la bellezza che portiamo dentro di noi, che il Padre ha posto dentro di noi, e che ci chiami a condividere con i fratelli e le sorelle che incontriamo.

«Egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo» (Ef 4,11-12).

Non lasciare che ci abituiamo al tuo sguardo capace di dare sempre speranza e trarre fuori il meglio da ciascuno di noi, e aiutaci a guardare noi stessi e gli altri con occhi sempre più simili ai tuoi: così annunceremo con la nostra vita il tuo Vangelo.

«Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato».

La posta in gioco è alta: salvezza o condanna. A noi solo annunciare, proclamare il tuo Vangelo, con passione e creatività, e allo stesso tempo con rispetto di chi abbiamo davanti e fiducia nella potenza della tua Parola.

Tu solo conosci fino in fondo i nostri cuori, le nostre storie. E non lascerai nulla di intentato perché ciascuno di noi si lasci salvare da te.

«Questi saranno i segni che ac-

compagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Nel tuo nome combatteremo con te contro il male dentro e fuori di noi, avremo parole vive per annunciare il tuo amore ai cuori di tutti coloro che incontreremo, saremo capaci di affrontare la vita anche nei suoi aspetti più duri senza scappare davanti alle difficoltà, lasceremo risuonare il più possibile nel nostro cuore la tua Parola in modo che nulla dall'esterno possa avvelenarlo, e ci prenderemo cura di chi soffre rialzando con perseveranza chi è prostrato nella polvere.

«Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio».

Ma come, Signore, proprio ora che abbiamo più bisogno del tuo aiuto, ti sottrai ai nostri sensi? Proprio ora che ci invii, sali al cielo? Mi viene da pensare che anche questo fa parte della tua pedagogia: come un buon educatore sai accompagnare pur lasciando spazio affinché l'altro cresca. Ci sei e ci sarai sempre, ma discretamente, visibile solo agli occhi che ti cercano e che credono alla tua presenza accanto a noi.

«Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano». Allora sì: se tu, il Risorto, sei con noi, se tu agisci con noi, si può fare. Con la forza dello Spirito Santo (cf. At 1,8), andiamo!

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Parrocchie a servizio della missione dei fedeli nella società

Rinnovare il ministero del parroco in chiave sinodale e missionaria.

È il tema della Lettera che papa Francesco ha indirizzato ai sacerdoti che hanno partecipato, la scorsa settimana, all'incontro «I Parroci per il Sinodo», organizzato dalla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi e dal Dicastero per il Clero.

Nella Lettera, diffusa il 2 maggio, il Santo Padre ha richiamato prima di tutto l'importanza del ministero parrocchiale: «La Chiesa non potrebbe andare avanti senza il vostro impegno e servizio. Per questo voglio anzitutto esprimere gratitudine e stima per il generoso lavoro che fate ogni giorno, seminando il Vangelo in ogni tipo di terreno (cf. Mc 4,1-25)».

Le parrocchie sono inserite nei contesti più diversi: periferie urbane, grandi zone rurali, centri storici. Una comunità ecclesiale realmente sinodale «ha bisogno dei suoi Parroci: senza di loro non potremo mai imparare a camminare insieme». La Chiesa non potrà essere missionaria «se le comunità parrocchiali non

faranno della partecipazione di tutti i battezzati all'unica missione di annunciare il Vangelo il tratto caratteristico della loro vita». A tale riguardo, il Pontefice ha ripreso la «Relazione di sintesi» della Prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi: «Le parrocchie, a partire dalle loro strutture e dall'organizzazione della loro vita, sono chiamate a concepirsi "principalmente a servizio della missione che i fedeli portano avanti all'interno della società, nella vita familiare e lavorativa, senza concentrarsi esclusivamente sulle attività che si svolgono al loro interno e sulle loro necessità organizzative" (n. 8.1)».

«Come pastori - ha evidenziato papa Francesco - siamo chiamati ad accompagnare in questo percorso le comunità che serviamo e, al tempo stesso, a impegnarci con la preghiera, il discernimento e lo zelo apostolico affinché il nostro ministero sia adeguato alle esigenze di una Chiesa sinodale missionaria. [...] Lungo il cammino scopriremo anche il

modo per liberare il nostro servizio da quegli aspetti che lo rendono più faticoso e riscoprire il suo nucleo più vero: annunciare la Parola e riunire la comunità spezzando il pane».

In tale prospettiva, sinodale e missionaria, il Santo Padre ha indicato tre linee di azione per la vita e il ministero dei pastori.

Il primo invito è quello di «vivere il vostro specifico carisma ministeriale sempre più al servizio dei multiformi doni disseminati dallo Spirito nel Popolo di Dio». È urgente, infatti, «scoprire, incoraggiare e valorizzare "con senso di fede i carismi, sia umili che eccelsi, che sotto molteplici forme sono concessi ai laici" (Conc. Ecum. Vat. II, Decr. Presbyterorum Ordinis, n. 9) e che sono indispensabili per poter evangelizzare le realtà umane».

La seconda indicazione è quella di «apprendere e praticare l'arte del discernimento comunitario». A tale scopo ci si potrà avvalere, ha mostrato il Pontefice, «del metodo della "conversazione nello Spirito", che ci ha tanto aiutato nel percorso sinodale e nello



LA MESSA CRISMALE IN SAN PIETRO (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

svolgimento della stessa Assemblea. Sono certo che ne potrete raccogliere numerosi frutti non solo nelle strutture di comunione, come il Consiglio pastorale parrocchiale, ma anche in molti altri campi».

Il terzo suggerimento è di «porre alla base di tutto la condivisione e la fraternità fra voi e con i vostri Vescovi». «Non possiamo essere autentici padri - ha posto in luce papa Francesco - se non

siamo anzitutto figli e fratelli. E non siamo in grado di suscitare comunione e partecipazione nelle comunità a noi affidate se prima di tutto non le viviamo tra noi. [...] Tale impegno potrebbe sembrare un sovrappiù o persino tempo perso, ma in realtà è vero il contrario: infatti, solo così siamo credibili e la nostra azione non disperde ciò che altri hanno già costruito».

©Riproduzione riservata

Sulla 194 un terreno di dialogo comune per una società che sia accogliente

(IN COLLABORAZIONE CON WWW.AGENSIR.IT)

La polemica delle ultime settimane sulla «possibilità dei consultori di collaborare con realtà territoriali di volontariato, che hanno una consolidata esperienza nel prendersi cura della maternità e dunque anche del figlio che vive nel grembo della mamma, ha fatto emergere purtroppo molti pregiudizi nei confronti di chi, come il Movimento per la vita – realtà strutturalmente e metodologicamente diversa da “Provita” e “Famiglia onlus” con cui troppo spesso è confusa –, svolge da decenni un’opera di servizio accanto a donne in situazioni particolarmente difficili per una gravidanza imprevista e osteggiata, spesso dagli stessi partner, dai datori di lavoro, dalle famiglie».

Si apre così una nota diffusa dal Movimento per la Vita che nel suo servizio, reso attraverso i Centri di aiuto alla vita, le Case di accoglienza, «Sos Vita» e «Progetto Gemma», dal 1975 ad oggi ha accolto, sostenuto ed accompagnato 856mila donne nel nostro Paese.

«Inspiegabile in particolare – prosegue la nota – è sembrato il clima di aperta ostilità con cui è stato espresso, sui media e da parte di esponenti della politica, il dissenso verso l’operato dei volontari dei Centri di aiuto alla vita, mostrando spesso di non avere la minima idea di cosa facciano realmente ogni giorno da anni, di come operino, dello stile di accoglienza – sempre con e per le donne, accanto alle donne –, della gratitudine che proprio le donne manifestano apertamente per il sostegno e la disponibilità ricevuti in un momento di difficoltà».

Chi sta «accanto alle donne, ai nascituri, ai neonati, ai bambini, alle famiglie – si legge ancora nel testo – sente ora il dovere di chiedere che i toni si abbassino e si torni ad ascoltarsi, nell’interesse di tutti, e in particolare delle persone che vivono situazioni difficili della propria vita».

Dal Movimento per la Vita cinque proposte per superare le divisioni.

Tra queste la presenza già in atto da anni dei Centri di aiuto alla vita, rispettando il pensiero – fondato sulla scienza e sulla ragione – di chi riconosce nel non nato un essere umano a pieno titolo, «uno di noi», per dialogare senza pregiudizi ascoltando le ragioni gli uni degli altri col sincero interesse di capire come arricchire il proprio punto di vista.

©Riproduzione riservata



Comunità di Vita cristiana riunite a Palermo

Si è svolto a Palermo il convegno nazionale della Comunità di vita cristiana (CVX), movimento di laici vicini alla spiritualità ignaziana, dal titolo «Come in cielo così in terra. Confini e frontiere, cicatrici dell’umanità». 250 persone da tutta Italia a partecipare e riportare, ciascuno nella propria comunità, nelle associazioni in cui opera, nella propria parrocchia, quanto elaborato e meditato in questi giorni.

Per il presidente della Comunità di vita cristiana, Romolo Guasco, «Occorre leggere i problemi della contemporaneità, a partire dalla crisi internazionale e da un modo diverso di leggerla, non in un modo hollywoodiano, dove ci sono i buoni e i cattivi e i buoni vincono all’arrivo della cavalleria, ma un modo più complesso, articolato per capire la situazione».

©Riproduzione riservata

A Roma il XVIII Convegno di Pastorale giovanile

Si è svolto a Roma, il XVIII Convegno nazionale organizzato Servizio nazionale per la pastorale giovanile, sul tema «“Domine, quo vadis?”, “Signore, dove vai?”». Il tema prende spunto dalle testimonianze orali che ricordano le parole dell’apostolo Pietro, in fuga da Roma per evitare il martirio, a Gesù: «Signore dove vai?», la risposta di Cristo: «“Venio Romam iterum crucifigi” (Vengo a Roma a farmi crocifiggere di nuovo)». Per don Riccardo Pincerato, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile, «quando ci si affaccia al mondo giovanile nascono tante domande. La prima è come fare a portare i giovani in chiesa, come fare a stare loro vicino. Questioni che rivelano una grande complessità e che a volte ti fanno venire la voglia di fuggire come Pietro, nella vicenda del “Quo Vadis?”».

©Riproduzione riservata

Il 18 maggio il Papa sarà a Verona

Il 18 maggio il Papa sarà a Verona. Tra i momenti più significativi, l’incontro sulla pace all’Arena, il pranzo con i detenuti e la Messa allo Stadio Bentegodi. Francesco decollerà dall’eliporto vaticano alle 6.30 per atterrare alle 8 nel piazzale adiacente al Bentegodi. Qui sarà accolto dal vescovo monsignor Domenico Pompili, da Luca Zaia, presidente della Regione Veneto, da Demetrio Martino, prefetto di Verona, e da Damiano Tommasi, sindaco di Verona. Si trasferirà quindi verso la Basilica di San Zeno dove incontrerà sacerdoti e consacrati, e terrà il primo discorso. Al termine in Piazza San Zeno, incontrerà bambini e ragazzi, ai quali rivolgerà un saluto, poi si trasferirà in auto all’Arena dove presiederà l’incontro «Arena di Pace - Giustizia e Pace si baceranno». Qui il Papa risponderà ad alcune domande.

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

Pregliera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 13 al 19 maggio a cura di don Gabriele Casu

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L’udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

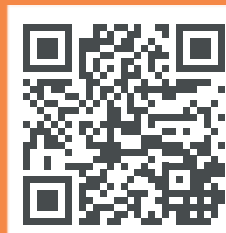
Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

UN GRUPPO DI GIOVANI DEL VI ANNO HA FATTO TAPPA IN POLONIA

Seminaristi sulle orme di Giovanni Paolo II

Dal 29 aprile al 3 maggio il VI anno del Seminario ha vissuto l'esperienza del viaggio in Polonia, insieme al Rettore don Riccardo Pinna, don Mario Cuscusa e don Robert Ciekanski (presbitero della Chiesa di Ozieri e originario della terra polacca), alla scoperta di un popolo profondamente ricco di santità e di fede. «Totus tuus», questo il motto dell'allora vescovo ausiliare – poi arcivescovo – Karol Wojtyła, eminente e illustre pastore della Chiesa polacca del secondo dopoguerra: egli sintetizza molto bene la storia recente di questa Nazione, tanto travagliata e sofferente quanto ricca di speranza e di coraggio. Come ben sappiamo, la Polonia ha sofferto particolarmente durante la II Guerra Mondiale (1939- 1945): i primi campi di concentramento, l'umiliazione da parte del Nazismo, persecuzione della fede e cancellazione della cultura polacca. Proprio per questo una delle prime tappe del viaggio è stata Oswiecim dove sorge il campo di concentramen-

to di Aushwitz-Birkenau: probabilmente non ci sono parole per dire ciò che è stato visitare questo luogo di morte e d'inferno. Nonostante l'enorme e continuo flusso di visitatori e pellegrini in questi due grandi luoghi di memoria, si poteva percepire la palpabile gravità di quelle strade e di quei caseggiati che hanno visto la morte di milioni di innocenti. Lo sguardo si poteva facilmente posare sulle chilometriche mura di filo spinato, ancora oggi conservate a monito della grave crudeltà dell'uomo: ognuno di noi porterà nel proprio cuore e nella memoria lo strazio e il dolore per ciò che lì è accaduto. Dopo il Nazismo la Polonia ha subito per 45 anni il regime comunista: queste prove, tra la guerra e l'oppressione, ha portato il popolo polacco a un irrobustimento della fede, attaccamento ai valori profondamente umani ed evangelici, trasformandolo in ciò che abbiamo visto durante il nostro viaggio.

Infatti, in questi giorni in Polonia abbiamo notato la fede dei

polacchi: in tantissime chiese di Cracovia – città dove abbiamo soggiornato – si poteva adorare il Santissimo Sacramento esposto, ci si poteva confessare grazie alla presenza di tanti sacerdoti, pregare in silenzio, meditare grazie alla bellezza delle architetture e ascoltare piacevolmente tanta bella musica. L'abbondanza di vocazioni, di santi e di giovani famiglie cristiane ci ha lasciato senza parole, meravigliati per tanta grazia e per tanta fede da parte della gente.

San Giovanni Paolo II è stato il nostro compagno di viaggio: ovunque andassimo, potevamo sempre scorgere una sua immagine o il suo nome: abbiamo avuto modo di venerare delle sue reliquie, ammirare la sua fede e devozione per la Vergine Maria al santuario di Czestochowa, celebrare nella cappella del palazzo arcivescovile di Cracovia (dove è stato ordinato sacerdote e dove celebrava quotidianamente da arcivescovo) e contemplare la sua grande fede nel Signore risorto al santuario della Divina



I SEMINARISTI IN POLONIA

Misericordia. Non possiamo non ricordare l'ospitalità e l'accoglienza che ci è stata riservata: alla basilica di Santa Maria Assunta a Cracovia, prima luogo di culto cristiano di questa città; alla parrocchia di Wieliczka dove abbiamo celebrato l'Eucaristia – dopo aver visitato le famose miniere di sale – e condiviso un momento di fraternità insieme al parroco, ai viceparroci e a un gruppo della comunità; al santuario di Czestochowa, dove siamo stati accolti dai monaci

paolini (che si prendono cura del santuario) e dall'arcivescovo monsignor Waclaw Depo con il quale abbiamo pregato davanti all'icona della Beata Vergine. Questo è stato il percorso spirituale e culturale che ha guidato il viaggio all'insegna della fraternità e della condivisione, al termine dell'anno formativo di sintesi vocazionale e di immediata preparazione all'ordinazione diaconale.

Andrea Scanu e Lorenzo Vacca
©Riproduzione riservata

Mezzo secolo di cammino degli scout Agesci



L'INCONTRO CON IL CARDINALE ZUPPI

Si è svolto a Bracciano (Roma) il 50mo Consiglio generale dell'AGESCI. «Celebrare i 50 anni significa ribadire che vogliamo abitare l'oggi - hanno detto in apertura Daniela Ferrara e Fabrizio Marano, Capo Guida e Capo Scout d'Italia. «Da decenni -

hanno evidenziato - educiamo in un oggi sempre diverso rispetto a ieri, fedeli ma sempre in cammino, ogni volta su strade nuove. È significativo che il Consiglio generale quest'anno sia cominciato il 25 aprile: la nostra proposta educativa non è neutrale, l'educazione

è sempre di parte e noi la caratterizzeremo con le parole di papa Francesco: «Tutti dentro», in nome della prossimità, dell'accoglienza e dell'inclusività».

In apertura è stato dedicato un momento alla memoria della nascita dell'AGESCI, con i racconti dei protagonisti della fondazione avvenuta il 4 maggio del 1974 dall'unione dell'AGI (Associazione Guide Italiane) e dell'ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani) e di quelli che hanno collaborato in questi cinquant'anni, come il cardinale Arrigo Miglio, assistente tra gli anni ottanta e novanta. «La ricerca di un mondo migliore nutre la speranza e importante il significato dato all'educazione come scelta e come vera vocazione dell'AGESCI». Approvate le

proposte sul Terzo settore, e sul percorso «Educare alla vita cristiana». Ospite il cardinale Matteo Zuppi, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. «Sono molto contento di essere qui - ha detto - per quello che siete e per quello che stiamo vivendo. Aiutate migliaia di ragazzi a scegliere cosa vogliono essere. Credo molto nella semplicità e nella gentilezza: di fatto curate la fragilità dei ragazzi con la migliore medicina».

Torna forte il tema della pace con l'invito di Zuppi a tutti i presenti di stare accanto a chi perde tutto e di capire quanto è grande il dono della pace per combattere la violenza, l'odio, l'ignoranza e la prevaricazione. Tra gli incarichi rinnovati è stata eletta la nuova Capo Guida Giorgia Calceari.

Sono state conferite le benemerite a Franco Vaccari, fondatore e presidente di Rondine cittadella della pace (Arezzo) per «il suo impegno a favore della pace costruita su percorsi di dialogo e di riconciliazione» e alla Comunità capi del Casal di Principe 1, che nel 2022 ha fondato il gruppo scout nel territorio dove la camorra trent'anni prima aveva ucciso don Peppe Diana, un riconoscimento per «l'aver piantato un seme, che ha messo radici e germinato in un territorio bisognoso di credere che un futuro diverso è possibile». È stato presentato l'aggiornamento del percorso della Route nazionale delle Comunità capi, che si terrà ad agosto.

Francesco Piludu
©Riproduzione riservata

La storia e la tradizione della diocesi in due volumi del canonico Putzu



«L'Arcidiocesi di Cagliari nella storia, nella tradizione e nell'arte». È il titolo del volume, curato da don Ferdinando Loddo e dall'architetto Terenzio Puddu, che raccoglie l'opera del canonico Felice Putzu. L'autore ricoprì diversi incarichi tra il periodo di episcopato degli arcivescovi Piovella e Botto: canonico della Cattedrale, archivista della Curia, studioso di storia ecclesiastica e di agiografia. Nel 1939 l'arcivescovo Piovella annunciò al clero la stampa dell'opera in due volumi, invitando i parroci alla collaborazione finanziaria e al reperimento di documentazione fotografica degli «oggetti di argenteria, dei quadri, parati antichi, iscrizioni» custoditi nelle comunità locali. L'avvento della seconda guerra mondiale non consentì la pubblicazione, ma il Putzu, dopo la morte di Piovella, avvenuta nel 1949, aggiornò il

testo dal quale si evince che l'ultima versione è databile al 1958, tre anni prima della sua morte. Con la collaborazione della famiglia del Putzu, i manoscritti vennero dattiloscritti su carta velina per un totale di circa mille pagine che lo stesso autore revisionò e corresse più volte. Del dattiloscritto originale oggi se ne trovano due copie, una custodita nella parrocchia del SS. Salvatore a Selargius, e un'altra pervenuta recentemente all'Archivio storico diocesano di Cagliari. L'opera si articola in due volumi. Il primo riguarda le chiese della città di Cagliari con un'introduzione storica sulla diocesi e sulle varie istituzioni. Il secondo volume riguarda le parrocchie extraurbane.

I. P.
©Riproduzione riservata

PARLA IL SEGRETARIO GENERALE DELLA CISL, LUIGI SBARRA

Il vero problema resta la crisi di competenze

■ MARIO GIRAU

Pragmatismo sui più urgenti problemi della Sardegna, ma anche estrema chiarezza sugli obiettivi prossimi e remoti per consentire di salire sul treno di risorse europee che attraversa la nostra regione in attesa di fermarsi nelle giuste stazioni. Luigi Sbarra, segretario generale confederale, la settimana scorsa ha tenuto a battesimo l'ottavo segretario generale nella storia della Cisl sarda, Pier Luigi Ledda. Un'occasione per immergersi per un giorno intero nei problemi della Sardegna e, nel contempo, dettare la linea della confederazione di via Po sui problemi del Paese.

Segretario, i sardi temono l'invasione dell'eolico che devasta il paesaggio nel nome della speculazione energetica.

Il modo più semplice di affrontare la questione è l'apertura, da parte della Giunta, di una grande fase di confronto con i sindaci, parti sociali e il sindacato per costruire le condizioni di un nuovo piano energetico regionale. Per quanto riguarda le polemiche sull'eolico,

si deve trovare una soluzione equilibrata tra garanzia della tutela del territorio, salvaguardia dell'ambiente e grandi investimenti sulle rinnovabili. Vedo in giro tanti professionisti del no, che alzano bandiere ideologiche: no al nucleare, alle trivelle, ai rigassificatori, adesso alle rinnovabili.

Come risolvere il problema?

Oltre la ricerca di quell'equilibrio attraverso il confronto Giunta-sindacati-sindaci-parti sociali, il tema vero è costruire in Sardegna le condizioni perché parte dell'energia prodotta resti nell'isola per sostenere il sistema delle imprese, le famiglie, abbattere il costo dell'energia, mirando e aumentando l'attrattività degli investimenti. Quindi meno ideologia e più confronto.

La nuova segreteria regionale dovrà affrontare vecchie sfide (industria, trasporti, sanità prima di tutto, continuità territoriale), ma anche le nuove che si profilano all'orizzonte?

Mettiamo in campo una squadra giovane, ma con una lunga esperienza: Pier Luigi Ledda sarà la guida, con lui in segreteria Fede-

rica Tilocca, che ha già lavorato nell'Unione sindacale regionale, e Mirko Idili per tre mandati segretario generale della Gallura. Diamo così maggior forza alla nostra organizzazione per potenziarla sul fronte sociale, contrattuale e sindacale ed essere pronta a un confronto vero con la nuova Giunta sulle grandi sfide che questa regione ha davanti.

Quali sono le sfide principali per la segreteria regionale Cisl?

Dobbiamo impegnare al massimo la capacità negoziale e contrattuale per cogliere le opportunità offerte dal PNRR, ma anche dalla nuova stagione dei piani strutturali 2021-2027, dai fondi di sviluppo e coesione, condizione essenziale per una forte accelerazione delle dinamiche di concreto sviluppo su alcuni grandi dossier: infrastrutture materiali e immateriali, una nuova visione delle politiche industriali, energetiche, maggiori investimenti in sanità, scuola, enti locali, politiche sociali per affrontare il tema delle disuguaglianze e la non autosufficienza, per costruire un buon rapporto intergenerazionale con al centro la famiglia e la genitorialità.



IL SEGRETARIO LUIGI SBARRA

Dobbiamo costruire tutto questo perché la Sardegna si rafforzi, consolidi l'occupazione e dia maggiori chances ai giovani disoccupati e alle donne.

Un'operazione «rilancio Sardegna» non semplice.

«Oggi il vero problema è un crisi di offerta di lavoro, di competenze. Dobbiamo governare una disastrosa contraddizione: abbiamo milioni di giovani che non studiano, non lavorano e non si formano mentre migliaia di aziende cercano competenze e professionalità. È un argomento da affrontare col Governo e con la Regione, insieme con quello dell'inverno demografico.

Tutti siamo impressionati dalla scia di sangue che esce dai posti lavoro.

Bisogna investire di più e meglio su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Si lavora per vivere, non per morire. Per questo stiamo chiedendo al governo e al sistema delle imprese misure efficaci per contrastare questa piaga. Vogliamo che essere coinvolti, come sindacato, sulle sanzioni e premialità che saranno decise dal governo. La Cisl continua a chiedere più vigilanza e controlli. Il governo ha assicurato che nel 2024 ci sarà il 40% in più di controlli e di ispezioni, ci saranno 766 assunzioni di ispettori e di tecnici della prevenzione. Verrà avviata nelle scuole dell'obbligo una sperimentazione didattica di 33 ore per parlare con i ragazzi di salute e sicurezza».

©Riproduzione riservata

Migliora l'aspettativa di vita ma si fanno pochi figli



FAMIGLIE AL PARCO

In Sardegna migliora l'aspettativa di vita ma si fanno pochi figli. L'Istat, l'Istituto nazionale di statistica, ha da poco reso noto il suo report sui dati demografici nazionali per l'anno 2023, dal quale si evince una popolazione quasi stabile, grazie alle immigrazioni dall'estero, una natalità in discesa, mortalità in forte calo: sei neonati e 11 decessi per 1.000 abitanti. Rispetto all'anno 2022 ci sono stati più immigrati e meno emigrati con un saldo netto che sale da +261mila nel 2022 a +274mila

nel 2023. Al 1 gennaio 2024 la popolazione residente in Italia è pari a 58 milioni 990mila unità in calo di 7mila unità rispetto alla stessa data dell'anno precedente confermando quanto già emerso nel 2022 cioè la popolazione residente diminuisce ma sempre più lentamente.

A livello regionale, la popolazione risulta in aumento soprattutto in Trentino-Alto Adige (+4,6 per mille), in Lombardia (+4,4 per mille) e in Emilia-Romagna (+4,0 per mille). Le regioni, invece, in cui

si è persa più popolazione sono la Basilicata (-7,4 per mille) e la Sardegna (-5,3 per mille).

I decessi (661mila nel 2023) registrano una diminuzione di 54mila unità sull'anno precedente. Il 75% della diminuzione rilevata interessa, in particolare, individui di almeno 80 anni di età particolarmente colpiti soprattutto i soggetti fragili in periodo pandemia. Il calo della mortalità si traduce in un cospicuo balzo in avanti della speranza di vita alla nascita che si porta a 83,1 anni nel 2023, guadagnando sei mesi sul 2022. Tra gli uomini la speranza di vita alla nascita raggiunge gli 81,1 anni (+6 mesi sul 2022) mentre tra le donne si riscontra un dato di 85,2 anni e un guadagno sul 2022 leggermente inferiore a quello maschile (+5 mesi). Nell'Isola l'età media maschile pur aumentando rimane più bassa della media nazionale con 80,0. Anche le donne aumentano la media e si portano in linea con il dato nazionale a 85,2.

Per la Sardegna c'è un dato però un dato disastroso che emerge

dal report, quello che riguarda la natalità. Il dato nazionale è basso e diminuisce ogni anno, secondo i numeri provvisori, i nati residenti in Italia sono 379mila, con un tasso di natalità pari al 6,4 per mille (era 6,7 per mille nel 2022). La diminuzione delle nascite rispetto al 2022 è di 14mila unità (-3,6%). Dal 2008, ultimo anno in cui si è assistito in Italia a un aumento delle nascite, il calo è di 197mila unità (-34,2%).

La nostra regione continua però a essere quella con la fecondità più bassa. Stabilmente collocata sotto il livello di un figlio per donna per il quarto anno consecutivo, nel 2023 si posiziona a 0,91 figli (0,95 nel 2022). Questo dovuto al fatto che tutte le Province sarde, ai minimi nazionali, presentano una fecondità inferiore al figlio per donna: da quelle di Cagliari e del Sud Sardegna (0,86 per entrambe) a quelle di Oristano (0,93), Sassari (0,95) e Nuoro (0,99). Precedono la Sardegna altre due regioni del Mezzogiorno: la Basilicata, dove il numero medio di figli per donna

scende da 1,10 nel 2022 a 1,08 nel 2023; il Molise rimasto stabile a 1,10. Sardegna, Basilicata e Lazio sono le tre regioni in cui il calendario riproduttivo risulta più posticipato, con età medie al parto rispettivamente pari a 33,2, 33,1 e 33 anni.

Saldo negativo anche con i tassi migratori, l'Isola non risulta attrattiva come il nord della nostra Penisola e non lo è nemmeno verso i nostri corregionali che solo l'anno scorso ha visto più del 2% della popolazione sarda emigrare verso l'estero. Chiude questo report il dato sulla percentuale di bambini tra 0 e 9 anni e sugli ultra ottantenni: anche in questo caso purtroppo il saldo è negativo con il 6% di 0-9 e l'8,1% di >80. Ci sono regioni che hanno un impatto peggiore tipo la Liguria che risulta la regione più anziana, ma la nostra Isola è l'unica regione del Sud, insieme alla Basilicata, dove i bambini sono pochi e come detto, ne nascono sempre meno.

Roberto Leinardi

©Riproduzione riservata



il Portico
ABBONAMENTI 2024



Entra su
ilporticocagliari.it

IL PROGETTO HA INTERESSATO L'ISTITUTO «MARCONI- BUCCARI»

Gli alunni sperimentano il «Valore della vita»

«Il valore della vita» è il nome del progetto presentato nei giorni scorsi all'istituto superiore «Marconi- Buccari» di Cagliari, vincitore del concorso regionale «G. Deiana», che ha coinvolto gli studenti delle scuole superiori. Responsabile dell'iniziativa è la professoressa Federica Assorgia.

Come nasce e come si è sviluppato il progetto presentato nel corso del convegno?

«Il valore della vita» è il progetto vincitore del concorso regionale «Graziano Deiana», che vede coinvolti gli studenti della 4 T dell'I.I. Buccari-Marconi di Cagliari.

Nasce dalla volontà di far riflettere sul concetto di «cura del prossimo», sinonimo di acco-

glienza, premura e amore che Graziano Deiana, ha manifestato per 20 anni in qualità di sindaco di Mamoiada, attraverso l'impegno civile rivolto all'inclusione, con il fine di trasmettere il valore della vita di ogni essere umano alle giovani generazioni.

In sua memoria si è scelto di focalizzare il progetto attraverso un'altra figura, quella Pietro Bartolo, conosciuto da tutti come il medico di Lampedusa, intervistato dagli studenti durante il collegamento online, in occasione della conferenza,

Mediante il contributo della Caritas diocesana di Cagliari, partner del progetto, è stata analizzata e studiata la storia dei flussi migra-

tori attraverso un punto di vista socio-antropologico, grazie ad una serie di incontri a scuola e nella loro sede, rivolti alla conoscenza del fenomeno migratorio e dei percorsi di accoglienza offerti. L'attività si concluderà con l'organizzazione di un torneo sportivo di calcio a cinque, promosso dagli insegnanti di Scienze motorie dell'Istituto, Simona Cabras e Davide Zampella, e da un pranzo sociale, presso la sede della Caritas.

Le finalità di tale progetto sono quelle di sensibilizzare le nuove generazioni all'accoglienza, alla cura e al «Valore della vita» non solo proprio ma degli altri, affinché la letteratura ed esempi di vita, come Graziano Deiana e Pietro



LA SEDE DEL «MARCONI»; IN ALTO FEDERICA ASSORGIA

Bartolo, siano il tramite per stimolare l'intelligenza emotiva dei nostri studenti.

Quale la risposta da parte degli alunni alle sollecitazioni emerse nel corso del progetto?

La possibilità di realizzare un'attività di questo tipo si sta riflettendo positivamente su tutti gli studenti coinvolti, i quali hanno parteci-

pato attivamente al progetto, sin dalla fase di progettazione, raggiungendo maggior consapevolezza sull'importanza dell'accoglienza e di conoscenza delle difficoltà che i compagni con background migratorio hanno vissuto all'interno della classe.

R. C.

©Riproduzione riservata

Due workshop a Londra per gli alunni del «Dettori»



I PARTECIPANTI AL VIAGGIO A LONDRA

«Earth has not anything to show more fair: Dull would he be of soul who could pass by A sight so touching in its majesty» («Composed upon Westminster Bridge, September 3, 1802»).

Con queste parole il grande poeta inglese William Wordsworth descrive ciò che risuona nel suo animo mentre attraversa la città di Londra. La sensibilità acuta di Wordsworth fa cogliere molto bene lo spirito del viaggio, che

non è solo un movimento fisico, materiale, ma anche e soprattutto interiore.

Come dice il testo, è davvero più spento nell'animo chi non si fa sorprendere dalla maestosa bellezza di quanto si può afferrare con le scoperte, gli incontri, le conoscenze che si possono fare viaggiando.

Quanto descritto dal poeta può essere accostato anche alle semplici e profonde realtà dei viaggi d'istruzione, che aprono le porte dell'ordinaria vita scolastica a nuovi luoghi ed esperienze. Tutto questo si può dire anche per gli studenti della terza A e della terza H del Liceo Classico «G.M. Dettori» di Cagliari, che hanno vissuto l'esperienza del viaggio d'istruzione a Londra, dal 28

aprile al 4 maggio. In particolare, il loro viaggio ha unito la visita alla città allo svolgimento di uno stage formativo nell'ambito dei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (Pcto). Proseguendo una collaborazione che dura da alcuni anni tra il «Dettori» e la British International School di Londra, gli studenti sono stati coinvolti in due workshop, sotto la guida di tutor inglesi: Web design and communication; Web reporter and social media. L'attività, svolta in inglese, ha permesso loro di approfondire sul campo l'uso della lingua e di conoscere meglio il mondo della comunicazione digitale.

Oltre alle mattine dedicate agli workshop, durante il viaggio gli

studenti hanno potuto visitare i musei e i quartieri storici della città, facendo una piccola full immersion londinese.

Tra le tante cose che possono attrarre di Londra c'è il suo essere decisamente cosmopolita, con una marea di volti e di storie. Non sempre è immediato, ma è interessante pensare che ciascuno di quei volti è unico, prezioso, originale. L'auspicio per i ragazzi che hanno vissuto immersi nella grande e movimentata Londra è di credere che dentro quella marea di volti e di storie, c'è anche la loro, ancora tutta da vivere e piena di futuro, che attende solo di essere scoperta e percorsa con fiducia, fedeltà e coraggio.

Roberto Piredda

©Riproduzione riservata

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire



www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600

e-mail cosbaire@gmail.com

DOPO VENTISETTE ANNI L'OPERA DI ROSSINI IN SCENA AL LIRICO

«L'Italiana in Algeri»: incanta il pubblico

di FABIO TRUDU

Elegante e divertente «L'Italiana in Algeri» rappresentata al Teatro Lirico di Cagliari (allestimento del Regio di Torino), «dramma giocoso», composto da un giovanissimo Gioachino Rossini, che ad appena ventun'anni aveva all'attivo già una decina di opere. La precedente edizione a Cagliari risale al 1997, indelebile nel ricordo di chi c'era (come il sottoscritto) grazie alla geniale messa in scena di Dario Fo. L'attuale allestimento si caratterizza per l'eleganza, dovuta in buona parte alle scene di Claudia Boasso, con archi e portici di gusto moresco finemente traforati. Lì si svolge la vicenda comica del bey di Algeri Mustafà che, stanco della moglie Elvira e sapendo del carattere passionale delle donne italiane, chiede ai corsari che gli si porti per l'appunto un'italiana con cui poter provare nuove ebbrezze amorose.

Il caso vuole che tra i prigionieri di un naufragio vi sia anche la giovane Isabella (con il suo spasimante Taddeo), la quale è condotta da Mustafà che, manco a dirlo, vuole farne la sua preda amorosa. Ma schiavo presso di lui Isabella ritrova il suo amato Lindoro, che però Mustafà vuole rispedire in Italia. La scaltrezza della donna italiana farà in modo, nell'immancabile lieto fine dopo una serie di espedienti comici, che possa finalmente tornare in patria con il suo Lindoro e Mustafà riprenda con sé la moglie Elvira. In tutto questo c'è la musica di Rossini, elegante ed esuberante al tempo stesso, frenetica e coinvolgente ma mai esagerata. Emblematico è il finale del primo atto, giustamente famoso, culmine dell'intera opera più ancora che la sua conclusione. Qui la vicenda si ingarbuglia come più non si potrebbe, e i versi onomatopeici dei vari personaggi – “din din, tac tà, crà crà, bum bum

– grazie alla genialità del compositore raccontano il garbuglio che sta nelle loro teste. La comicità è tutta nella musica, alla regia spetta di farla emergere e accompagnarla senza aggiungere chissà quali trovate. In quest'ottica si situa il regista Vittorio Borrelli, che procede di pari passo con gli sviluppi narrativi e musicali pur con qualche aggiunta estemporanea, ironica più che comica, che si comprende nella follia dell'opera rossiniana senza mai scadere nel macchietistico: tali sono i massaggi come in un moderno centro benessere o i nuotatori e i surfisti nel mare che si vede sullo sfondo. Colorati ed esuberanti i costumi di Santuzza Cali, che trasportano in una Algeri un po' oleografica e un po' atemporale.

Sul versante musicale l'opera risulta godibile sotto la guida della bacchetta esperta di Massimo Zanetti, che imprime una direzione spigliata e attenta al ritmo e ai crescendo



«L'ITALIANA IN ALGERI» - (FOTO TEATRO LIRICO)

propri della musica rossiniana (talvolta però non seguito a dovere nel raccordo tra orchestra e cantanti). Sempre all'altezza le masse artistiche del Teatro, l'orchestra insieme al cembalista Francesco Massimi e il coro maschile preparato da Mirca Rosciani. Non delude l'ottima compagnia di canto. Corretta e precisa Teresa Iervolino nel ruolo di Isabella, seppure senza quel piglio vocale e scenico richiesto alla protagonista, cui in realtà spetta di tenere le fila del percorso drammaturgico. Molto apprezzato dal pubblico il Lindoro di Antonino Siragusa, cantante esperto nei ruoli rossiniani e più volte presente nelle scene cagliaritane, a suo agio nelle agilità

e nello squillo del tenore brillante come richiesto dal suo personaggio. Soprattutto il basso Fabrizio Beggi ha riscosso giustamente un personale successo cogliendo in pieno il personaggio di Mustafà, con una vocalità imponente eppure agile ma anche con una presenza scenica che ha saputo catalizzare sia per il gesto che per le espressioni del volto. Apprezzati anche gli altri protagonisti: Bruno Taddia (Taddeo), Chiara Notarnicola (Elvira), Alessandra Della Croce (Zulma) e Alberto Petricca (Haly). Il pubblico ha gradito con numerosi applausi a sipario aperto e al termine dei due atti dell'opera.

©Riproduzione riservata

XIII STAZIONE | La Sindone: presenza e mistero. A CURA DI PAOLO POMATA*

«Tredicesima stazione: Gesù è calato dalla Croce». Nello schema classico della pia tradizione della “Via Crucis”, questo è quanto viene proposto alla nostra meditazione e alla nostra preghiera. Il lettore più accorto di questa rubrica sulla Sindone potrebbe obiettare che nella stazione di cui trattasi non si citi il telo che avvolse Cristo e che, casomai, di esso sia più appropriato parlare in relazione alla stazione suc-

cessiva, quella in cui Gesù è posto nel sepolcro; ma lo stesso lettore, con un po' di indulgenza, sarebbe forse anche d'accordo nel riflettere sul fatto che quello che potremmo chiamare «il tempo della Sindone» non è strettamente solo il tempo che Cristo ha passato avvolto in essa: vi è un lasso di tempo più ampio, precisamente un tempo che va dalla deposizione dalla Croce alla Pasqua. A questo proposito potremmo ad esempio dire che

la tredicesima stazione, come detto, ci racconta di Gesù calato dalla Croce, ma con la postilla della consegna del suo corpo alla Madre, a Maria. E chi più di lei può essere definita la prima Sindone di Cristo? Quell'abbraccio con il quale ha avvolto il corpo del figlio morto è Sindone forse anche più del lenzuolo che poco dopo andrà a custodire quello stesso corpo. Quel telo infatti è senza vita, mentre Maria è la madre della Vita. Esistono

dunque uno spazio e un tempo intermedi tra la Croce e la Resurrezione, uno spazio e un tempo di domande, di cammino e di vita ricco di suggestioni, silenzi e intensità spirituale. È di questo che qui, in punta di piedi, si proverà a scrivere, della Sindone e delle sindoni; di quella torinese, certamente, col suo mistero e con tutto il suo bagaglio storico, scientifico e spirituale, ma anche di quelle della nostra quotidianità; piccole o grandi che sia-

no, esse avvolgono e custodiscono la nostra vita, le nostre fatiche, i nostri dubbi, le nostre ferite, in attesa di quella Pasqua che, a Dio piacendo, porrà fine a ogni dolore, a ogni paura e a ogni dubbio. Tra la Croce e la Resurrezione c'è dunque un tempo: il tempo della Sindone. Questo tempo lo chiameremo la «Tredicesima Stazione».

* Delegato Centro Italia e Sardegna - Centro Intern. Studi sulla Sindone
©Riproduzione riservata

Sotto il Portico

LE ANTICIPAZIONI DEL SETTIMANALE DIOCESANO



IN ONDA IL:

Giovedì	12.45
Venerdì	14.45
Sabato	18.30
Domenica	08.00 / 13.00

RADIO KALARITANA APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI





Se insegnare qualcosa ti fa sentire bene,
immagina farlo per *migliaia* di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà opportunità educative e di crescita, garantendo un'istruzione e un futuro migliore a bambini e studenti più poveri, in tutto il mondo. Ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

FORMAZIONE SCOLASTICA • Sri Lanka

